

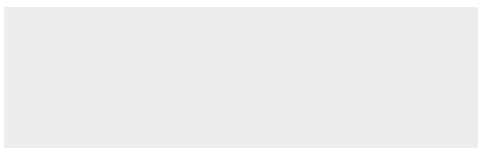
Proves d'accés a la universitat

Llengua estrangera **Italià**

Sèrie 1 - A

Qualificació		TR
Comprensió oral		
Comprensió escrita		
Redacció		
Suma de notes parcials		
Qualificació final		

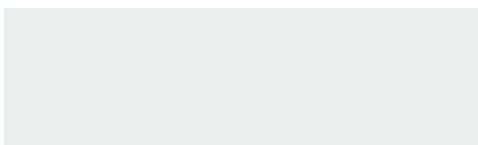
Etiqueta de l'alumne/a



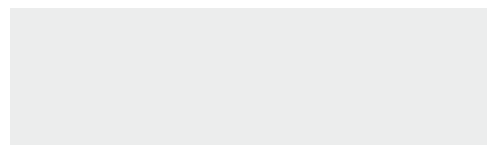
Ubicació del tribunal

Número del tribunal

Etiqueta de qualificació



Etiqueta del corrector/a



Parte 1: Comprensione orale

RAZZISMO E IMPERIALISMO NEL REGIME FASCISTA

Nel documento che state per ascoltare ci sono alcune parole che forse non conoscete. Imparatele prima di ascoltare la registrazione:

sfruttare: Approfittare senza scrupoli di qualcosa o di qualcuno.

adoperarsi: Ingegnarsi, affannarsi, darsi da fare, fare il possibile.

leggi razziali: In particolare, le leggi emanate nella Germania nazista e nell'Italia fascista contro la popolazione di origine ebraica.

meticcio: Stato, condizione, carattere che deriva dall'incrocio di gruppi umani diversi.

E adesso...

1. Avete tre minuti di tempo per leggere i seguenti enunciati e le relative risposte. Domande e risposte si riferiscono sempre e solo alla registrazione.
2. Ascoltate per la prima volta la registrazione audio e completate gli enunciati con UNA sola delle quattro risposte proposte, segnandola con una croce [X].
3. Avete due minuti per rileggere le vostre risposte. Poi ascoltate la registrazione per la seconda e ultima volta.

MEDITERRANEO, L'INVASIONE DEGLI ALIENI

Dove sono gli alieni? Viene spontaneo guardare verso il cielo e le stelle. Invece è il caso di tenere d'occhio il Mediterraneo. Perché quelli a cui ci riferiamo sono soltanto pesci strani, **mica** extraterrestri. Semmai li scopriamo nel luogo «sbagliato»: non dovrebbero essere nel *Mare nostrum*, bensì in acque tropicali.

È il caso di precisare però che il loro trasloco nel nostro mare è sbagliato soltanto dal nostro punto di vista. Per loro è giustissimo: da qualche decennio l'acqua ha sempre più una temperatura per loro ideale. Quindi, sebbene queste specie vengano definite scientificamente «aliene», loro non si sentono affatto fuori posto nella gigantesca e tiepida vasca da bagno che noi abbiamo loro preparato. Arrivano soprattutto attraverso il Canale di Suez, che connette Mediterraneo e Mar Rosso; o si fanno trasportare da mari lontanissimi nelle acque **di zavorra** che le navi scaricano dalle nostre parti.

Il fatto è che l'intero ecosistema sta andando in rovina, cominciando dalle specie locali superate da quelle «aliene». L'ultimo allarme è stato lanciato pochi giorni fa dall'ENEA (l'ente pubblico di ricerca nei settori dell'energia, dell'ambiente e delle nuove tecnologie): le temperature del mare nel 2022 hanno raggiunto i 30 gradi, mettendo a rischio la biodiversità, modificando gli habitat di varie specie e influenzando principalmente su pesca, acquacoltura, condizioni atmosferiche ed evaporazione.

L'ENEA ha rilevato che, nell'ultimo quarto di secolo, due dei massimi responsabili del surriscaldamento globale, cioè l'anidride carbonica (CO₂) e il metano (CH₄), sono aumentati, rispettivamente, da 365 a 420 parti per milione (+15%) e da 1825 a 1985 parti per miliardo (+9%), mentre nello stesso periodo la temperatura media è salita di circa 0,5 gradi, insieme a frequenza e intensità delle ondate di calore. Questi incrementi preoccupano anche a causa della possibile riduzione della funzione di assorbimento della CO₂, normalmente portata a termine da oceano e vegetazione. L'eccesso di metano — lo stesso che, ironicamente, paghiamo a caro prezzo per scaldare le nostre case — crea ulteriori preoccupazioni per il suo ruolo importantissimo nel raggiungere gli obiettivi dei protocolli internazionali sul clima, un impegno essenziale per il futuro dell'Europa e del pianeta, e in particolare del Mediterraneo, una delle aree più sensibili ai cambiamenti climatici, dove gli impatti sull'ambiente possono essere critici e che oggi, più che mai, è a rischio.

Che fare per dare una mano in questo campo come cittadini (un tipo di attività per il quale si usa il termine *citizen science*, «scienza dei cittadini»)? Per esempio, potremmo tenere d'occhio la diffusione di creature marine «aliene», incoraggiate dalla situazione appena descritta, individuandone le specie presenti lungo i litorali in cui viviamo o che frequentiamo da turisti, pescatori, ecc. (si valuta che siano un migliaio le specie invasive tropicali che si sono stabilite nel Mediterraneo). Basta essere pronti a fotografare (anche grazie agli onnipresenti smartphone) e a segnalare agli scienziati titolati tutti i dati (data, luogo, contesti ambientali).

Testo adattato da
Marco BRANDO. *Treccani.it* [on line] (2 gennaio 2023)

mica: Affatto, per nulla, assolutamente no.

di zavorra: Insieme dei pesi solidi o liquidi che si imbarcano, in modo stabile o temporaneo, sulle navi, per assicurarne la stabilità.

Parte 3: Espressione scritta

Scrivete una redazione tra le 125 e le 150 parole su UNO dei temi qui proposti:

[4 punti]

1. Nell'ultimo paragrafo del testo *Mediterraneo, l'invasione degli alieni* si fa riferimento alla «scienza dei cittadini». In che modo possiamo i singoli cittadini comuni contribuire a ridurre i diversi effetti avversi del cambiamento climatico? Scrivete un testo ben articolato e ragionato, e non vi limitiate agli esempi già forniti nel testo di riferimento.
2. Come si potrebbe risolvere, secondo voi, il fenomeno delle specie alloctone (aliene, che penetrano in ecosistemi diversi dal proprio). Parliamo non soltanto di animali esotici o poco conosciuti, ma anche di animali selvatici o semiselvatici che penetrano nello spazio umano. Scrivete un testo da mandare alla sezione «lettere dei lettori» di un giornale.
3. In che modo potrebbero contribuire le istituzioni educative a istruire i cittadini su questi temi e a fargli prendere coscienza dei problemi dell'ecologia e della sostenibilità?

Competència gramatical	
Lèxic	
Estructuració discursiva	
Total	
Nota de la redacció	

--	--

--	--

Etiqueta de l'alumne/a



Institut
d'Estudis
Catalans

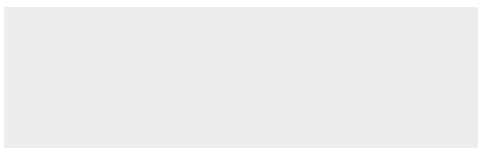
Proves d'accés a la universitat

Llengua estrangera **Italià**

Sèrie 5 - A

Qualificació		TR
Comprensió oral		
Comprensió escrita		
Redacció		
Suma de notes parcials		
Qualificació final		

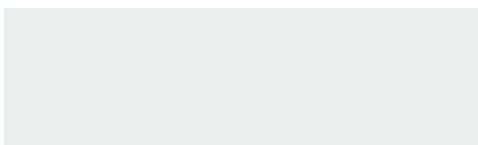
Etiqueta de l'alumne/a



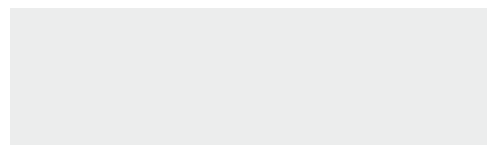
Ubicació del tribunal

Número del tribunal

Etiqueta de qualificació



Etiqueta del corrector/a



Parte 1: Comprensione orale

LA VERITÀ È QUALCOSA DA COSTRUIRE. Una riflessione su cronaca nera, indagini e racconto giornalistico a partire dal podcast *Polvere*, sul caso Marta Russo

Nel documento che state per ascoltare ci sono alcune parole che forse non conoscete. Imparatele prima di ascoltare la registrazione:

movente: Motivo, causa diretta di una azione o di un delitto.

inquirente: Chi dirige o effettua una indagine giudiziaria.

bossolo: Casquet de bala / Casquillo de bala.

porto d'armi: Autorizzazione per possedere e usare armi.

verosimiglianza: Apparenza di verità.

affidabile / inaffidabile / affidabilità: Degno di fede. / Indegno di fede. / L'essere credibile.

mancato: Che non si è prodotto, non avvenuto.

E adesso...

1. Avete tre minuti di tempo per leggere i seguenti enunciati e le relative risposte. Domande e risposte si riferiscono sempre e solo alla registrazione.
2. Ascoltate per la prima volta la registrazione audio e completate gli enunciati con UNA sola delle quattro risposte proposte, segnandola con una croce [X].
3. Avete due minuti per rileggere le vostre risposte. Poi ascoltate la registrazione per la seconda e ultima volta.

DOMANDE

Per ciascuna delle domande seguenti, scegliete la risposta giusta. Attenzione: soltanto UNA risposta è corretta.

[3 punti: 0,375 punti per ogni risposta esatta; -0,125 punti per ogni risposta sbagliata. Non rispondere non comporta, invece, alcuna diminuzione.]

		Espai per al corrector/a		
		Correcta	Incorrecta	No contestada
1.	Chi era, senza dubbio, alla Sapienza la mattina del 9 maggio 1997? <input type="checkbox"/> Iolanda Ricci. <input type="checkbox"/> Giovanni Scattone. <input type="checkbox"/> Chiara Lalli. <input type="checkbox"/> Cecilia Sala.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2.	Quale delle seguenti affermazioni NON è corretta? <input type="checkbox"/> <i>Polvere</i> è una invenzione. <input type="checkbox"/> <i>Polvere</i> si basa su una storia vera. <input type="checkbox"/> <i>Polvere</i> è un podcast. <input type="checkbox"/> <i>Polvere</i> è un'indagine su un omicidio.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3.	Chi aveva ricevuto delle chiamate anonime giorni prima dell'omicidio? <input type="checkbox"/> Marta Russo. <input type="checkbox"/> Iolanda Ricci e il padre di Marta Russo. <input type="checkbox"/> Iolanda Ricci e suo padre, direttore di penitenziario. <input type="checkbox"/> Cecilia Sala e Chiara Lalli.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4.	Chi era in possesso di armi nella città universitaria? <input type="checkbox"/> Diversi professori e collaboratori. <input type="checkbox"/> Adriano Leoni, uno studente della facoltà di Statistica. <input type="checkbox"/> Diversi dipendenti della ditta di pulizie Pultra. <input type="checkbox"/> Professori e collaboratori, e anche diversi dipendenti della ditta di pulizie Pultra.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.	Qual è la pista che viene considerata più sicura? <input type="checkbox"/> Un granello di polvere da sparo. <input type="checkbox"/> Il ritrovamento di diversi bossoli in un magazzino. <input type="checkbox"/> Diversi bossoli trovati in un bagno dal quale si era già sparato prima. <input type="checkbox"/> Certe incisioni sul muro di una facoltà.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6.	«Far conoscere passo passo le varie tappe [...] che hanno portato alla condanna di Scattone e Ferraro» dimostrerebbe <input type="checkbox"/> che Scattone e Ferraro sono innocenti. <input type="checkbox"/> quali sono i veri colpevoli dell'omicidio di Marta Russo. <input type="checkbox"/> che c'erano interessi a occultare la verità. <input type="checkbox"/> le flagranti irregolarità del processo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7.	La memoria dei testimoni è valida solo se <input type="checkbox"/> si tratta di testimoni oculari. <input type="checkbox"/> aiuta a ricostruire la scena del delitto. <input type="checkbox"/> i ricordi dei testimoni coincidono fra di loro. <input type="checkbox"/> conduce alle prove materiali del delitto.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8.	Il merito principale di Lalli e Sala consiste nell'aver <input type="checkbox"/> rivelato prove inedite e fatti opportunamente tenuti nascosti. <input type="checkbox"/> creato una finzione più autentica del reale. <input type="checkbox"/> condotto una ricerca più scrupolosa di quella effettivamente svolta. <input type="checkbox"/> offerto un'indagine e, insieme, una riflessione sull'indagine stessa.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		Correctes	Incorrectes	No contestades
		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

DIPENDE DA NOI CHE IL PATRIMONIO RESTI UNA CULTURA VIVENTE

Il patrimonio culturale è diventato per noi qualcosa che appartiene definitivamente al passato? Così potrebbe pensarsi se a una «cultura del patrimonio» viene opposta una «cultura digitale» che sarebbe più giovane, più moderna, socialmente più aperta e anche più seducente. Questo punto di vista fa dipendere l'uso del termine *cultura* dalla tipologia dei suoi **fruitori**; è così che la «pratica» del digitale diventa «cultura digitale». Ma resta da risolvere la questione dello statuto della «cultura del patrimonio», si tratti di letteratura, di arte, di teatro, di opera... È venuto dunque il momento, senza alcun criterio nostalgico, senza alcuna tentazione **declinista**, di interrogarsi sul ruolo che noi vogliamo o non vogliamo concedergli. Perché dipende solo da noi se il patrimonio resta cultura viva.

In effetti, rassegnarsi a considerare il patrimonio come qualcosa appartenente a un passato irrigidito e immobile significa **fraintenderne** il concetto stesso e mutilarlo pesantemente. L'emozione suscitata a livello mondiale dall'incendio di Notre-Dame ha mostrato anche di recente l'intensità del carico affettivo e simbolico legato al patrimonio. Nella misura in cui il passato è ciò che noi decidiamo che sia, ciò che noi ne facciamo, ciò in cui noi ci riconosciamo, il patrimonio si ricostruisce in funzione delle domande che noi poniamo, delle decisioni che prendiamo nel mondo contemporaneo. L'ambito del patrimonio si sviluppa in parallelo con i mutamenti della storia. Per esempio, si può citare, negli anni Settanta, segnati dalla deindustrializzazione, la creazione della nozione di «patrimonio industriale», e sottolineare come quest'ultimo abbia rappresentato un mezzo nello sviluppo di territori in difficoltà, come le zone minerarie del Nord della Francia o la Ruhr in Germania. Inoltre, non bisognerebbe confondere patrimonio culturale e cultura «antiquaria». Non si tratta semplicemente di conservare, studiare e gestire degli oggetti, eredità di tempi passati e dunque in parte privati dell'energia della vita, ma piuttosto di far emergere come le opere, in quanto sedimenti di esperienza, ci aiutino a costruire il nostro oggi. In questo tempo di pandemia, l'entusiasmo internazionale registrato per *La peste* di Camus oppure le letture del *Decameron* di Boccaccio ne sono testimonianza.

Che le opere siano legate al loro momento storico non limita **affatto** la loro traducibilità in un tempo che non è quello che le ha viste nascere. È in questo che consiste la ricchezza del «repertorio» nel teatro, nel balletto, nell'opera, e in quelli che definiamo i «classici» in letteratura; il repertorio è aperto, una riserva creatrice, vivificata dal rinnovarsi delle interpretazioni. Il patrimonio così inteso è una scuola di libertà, essenziale per la costruzione del giudizio, di cui abbiamo bisogno. L'educazione artistica assume allora il suo senso completo, ben al di là di un accumulo di conoscenze. Resta ovviamente come un'urgenza il problema dell'accesso al patrimonio culturale, rispetto al quale lo strumento digitale ha la sua efficacia. Ma non è considerando il patrimonio come un vago ricordo di infanzia o un rifugio interiore che si risolverà il problema. Al contrario. È dunque necessario superare una frammentazione della nozione di cultura che risulta sempre sfavorevole al patrimonio, sia di fronte al digitale sia di fronte a nuove creazioni.

Testo adattato da

Sébastien ALLARD e Danièle COHN. *Treccani.it* [on line] (20 gennaio 2021)

fruitore: Destinatario, pubblico, consumatore.

declinista: Atteggiamento critico di chi mette in risalto le tendenze al declino, alla decadenza.

fraintendere: Interpretare in modo sbagliato, erroneo.

affatto: Per niente, assolutamente no.

Parte 3: Espressione scritta

Scrivete una redazione tra le 125 e le 150 parole su UNO dei temi qui proposti:

[4 punti]

1. Pensate che sia vero che la «cultura del patrimonio» è una cultura priva «dell'energia della vita» e che invece la «cultura digitale» è priva di rapporti con il passato? È possibile articolare in modo soddisfacente queste due forme di cultura?
2. Nel testo si parla dello «strumento digitale» come di un mezzo efficace per rimediare al problema dell'accesso alla cultura e al patrimonio. Qual è la vostra opinione, in particolare pensando all'educazione e anche (ma non solo) in vista degli effetti della COVID-19?
3. Oggi, forse più che mai, i soggetti ci troviamo ad appartenere a tante identità (o a rifiutarle): nazionali, culturali, sociali, di gruppo, di genere, di età... Secondo voi, in quale misura le pratiche digitali — soprattutto le reti sociali, ma anche le piattaforme sociali in quanto luoghi d'incontro — riflettono questa situazione e aiutano gli individui a sostenere le proprie, diverse identità? Ci sono dei rischi?

Competència gramatical	
Lèxic	
Estructuració discursiva	
Total	
Nota de la redacció	

--	--

--	--

Etiqueta de l'alumne/a



Institut
d'Estudis
Catalans